

l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito - e-mail: obiettivsicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Polizzi Generosa: cittadinanza onoraria Grande accoglienza al regista Martin Scorsese

Per l'occasione, un convivio offerto dai fratelli Fiasconaro

Il sindaco Gandolfo Librizzi è felice di aver rappresentato la popolazione in festa per la visita del grande regista di origini polizzane, ora cittadino onorario del modesto centro delle Alte Madonie.

Il 13 ottobre scorso, facendo risaltare tutte le sue qualità, per strada e a Palazzo della Cultura, Polizzi Generosa ha dato lustro alla propria storia e dunque onore a Martin Scorsese. Quel giorno è accorso anche il regista Giuseppe Tornatore a rendere



omaggio al collega di oltre Oceano, noto in tutto il mondo.

Diverse aziende madonite hanno contribuito e reso possibile il qualificato convivio che ha arricchito i festeggiamenti, in primis la Fiasconaro srl che non ha bisogno di presentazione nell'industria dolciaria mondiale.

Il momento conviviale che ha suggellato la giornata celebrativa istituzionale ha esaltato la forza della comunità madonita, di un territorio caratterizzato da particolari doti di eccellenza umana e produttiva.

In alto: il sindaco Gandolfo Librizzi con i registi Martin Scorsese e Giuseppe Tornatore.

Qui a sinistra: l'imprenditore Fausto Fiasconaro con il festeggiato.

All'etichetta
preferiamo
l'etica

*L'uso corretto ed equilibrato delle risorse naturali
può garantire la vita degli esseri viventi
e dell'intero Pianeta Terra.*

Lettrici e lettori,
il vostro sostegno
aiuta il nostro impegno.
Abbonamento annuale
€ 20

Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: IT37W0200843220000104788894
Con PayPal versamento a obiettivsicilia@gmail.com

È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Piovosità-siccità

Un ponte d'acqua, per favore!

La tragica piovosità al Nord fa a pugni con la drammatica siccità al Sud.

Una grossa condotta sottomarina da Piombino (LI) a Trapani della lunghezza di 1000 km, potrebbe risolvere un grosso problema alla Sicilia.

Se è vero che l'Isola fa parte dell'Italia.

Il prezioso liquido, depurato prima di essere immesso in condotta di partenza, potrebbe diventare una soluzione economica per lo sviluppo dell'agricoltura e per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni bisognose di acqua per usi civili. A mio avviso il ponte d'acqua è più urgente del ponte sullo Stretto. Tale soluzione potrebbe significare la rinascita di molte attività. L'acqua è vita. Vita e acqua sono entrambe preziose.

Lo spreco e la mancata utilizzazione di questa importante risorsa tengono la Sicilia nell'eterno sottosviluppo. Uno scacco non più sopportabile.

Tubazioni di gas e di petrolio s'intrecciano nel nostro mare a coltivare interessi miliardari internazionali. Dissettare la Sicilia non fa arricchire multinazionali, ma fa vivere un popolo.

Ignazio Maiorana



Aeroporti: “Privatizzazione”

Ma serve mettere a sistema gli scali siciliani

di Nino Minardo, presidente della Commissione Difesa (Camera deputati)

Quella della privatizzazione degli aeroporti siciliani è un percorso non solo auspicabile ma anche necessario se vogliamo attrarre nuovi investimenti, creare sviluppo e sostenere il turismo. Tuttavia, privatizzare non basta, serve creare un coordinamento tra gli scali e, perché no, un sistema unico che non mortifichi gli aeroporti più piccoli e, al contrario, li valorizzi.

Attualmente, gli aeroporti siciliani non hanno alcun tipo di coordinamento e di strategia comune e ciò non emerge solamente nei momenti di difficoltà ma anche nella crescita disomogenea, dalle difficoltà perenni di Comiso e Trapani. Gli ultimi dati di agosto relativi al traffico passeggeri se da una parte segnano numeri molto positivi per Palermo e Catania, dall'altra vedono gli scali di Comiso e Trapani con numeri in negativo: -15,7% di passeggeri rispetto ad agosto 2023 per Comiso e addirittura -25,6% per Trapani-Birgi.

Un modello di sviluppo interessante è quello della Campania dove un unico soggetto in una logica di sistema integrato e complementare gestisce sia lo storico scalo di Napoli-Capodichino, sia il nuovissimo aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi. La gestione unica ha consentito di sviluppare un imponente piano d'investimenti infrastrutturali e, al contempo, una significativa rete di collegamenti aerei senza contare le prospettive di sviluppo economico che incideranno sul PIL del territorio e avranno importanti ricadute occupazionali.

Politica

Riduzione presenza femminile dal 40 al 20%

Per CNA è un pericoloso attacco alla democrazia

di Claudia Calò
(presidente regionale di Cna Impresa Donna Sicilia)

Il disegno di legge sugli Enti locali, all'esame di Sala d'Ercole, che abbasserebbe la percentuale della presenza di genere dal 40 al 20% è un provvedimento che intende ridurre la presenza di genere nelle giunte comunali, rappresentando un pericoloso attacco alla democrazia. La nostra organizzazione intende opporsi alla suddetta misura, poiché significativa di una politica di arretramento e in totale contrapposizione con le politiche nazionali ed europee. Il CID Sicilia invita la Giunta regionale a adottare azioni volte a difendere e agevolare l'ingresso delle donne in politica e nei ruoli istituzionali, invece che ridurli. Le donne si sono dimostrate capaci e all'altezza dei cambiamenti, dalla transizione energetica a quella digitale, sensibili ai temi ambientali e capaci di una visione seria e concreta. CNA Impresa Donna Sicilia da sempre sviluppa e sostiene politiche di inclusione e valorizzazione delle donne. Invitiamo, pertanto, l'Assemblea regionale siciliana a cambiare rotta e ad ampliare le sue politiche sulle pari opportunità, guardando alla legislazione oltre lo Stretto, così come alle normative europee. La Sicilia diventi una Regione virtuosa, alla quale ispirarsi, sostenendo l'aumento della presenza delle donne nei diversi ruoli istituzionali.



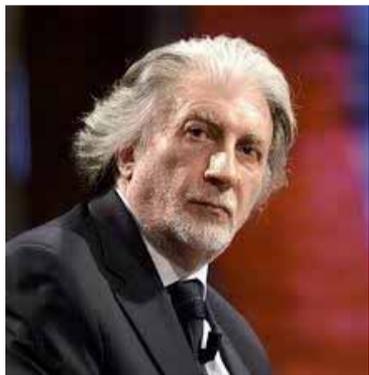
Obiettivamente...

I sospetti in Commissione antimafia

**L'ex pm Roberto Scarpinato intercettato
in merito all'audizione di un indagato
per favoreggiamento mafioso**

La vicenda dell'ex pm Roberto Scarpinato (oggi componente della Commissione antimafia in quota Cinquestelle), intercettato 'casualmente' mentre concordava domande e risposte con l'altro ex pm Gioacchino Natoli, indagato a Caltanissetta per favoreggiamento mafioso, allarma politica e istituzioni.

Sul caso pubblichiamo la nota diffusa l'11 ottobre 2024 dal senatore Raoul Russo, membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali. Eccola: "Andare avanti e fare chiarezza, lo dobbiamo agli italiani e lo dobbiamo alla famiglia Borsellino, insieme a quelle degli agenti della scorta. Il tentativo di inquinamento dell'audizione di Natoli e il coinvolgimento di Roberto Scarpinato ci affida più di una riflessione sulle dichiarazioni di Lucia Borsellino e dell'avvocato Fabio Trizzino (suo marito) che in audizione avevano espresso non poche perplessità sull'attività di Natoli, allora Pubblico ministero a Palermo. L'accordo sottotraccia



fra Scarpinato e Natoli (*qui nelle foto*), al fine di confutare le dichiarazioni di Lucia Borsellino, oggi è stato scoperto e noi come Commissione antimafia siamo decisi, per quanto di nostra competenza, a proseguire la nostra opera al fine di far luce su quanto realmente accaduto, auspicando che la magistratura riesca nell'accertamento delle eventuali responsabilità di chi avrebbe dovuto agire e invece ha omesso. Roberto Scarpinato dovrebbe valutare l'ipotesi delle proprie dimissioni dalla Commissione antimafia, per l'inopportunità di partecipare al prosieguo dei lavori, visto quanto sarebbe emerso dalle indagini di Caltanissetta. Tuttavia, le domande da porsi sono semplici: perché cercare di orientare il lavoro di ricerca della verità? Cosa si vuole nascondere ancora? Ma la domanda più pungente è: perché i Cinquestelle tacciono?"

Claudio Zarcone

Attacchi a Scarpinato figli delle enormi difficoltà della destra

Quando la destra è in difficoltà, cerca di sviare l'attenzione colpendo chi fa di tutto per mandarla a casa. Ora è il caso di Roberto Scarpinato, bersaglio di un nutritissimo coro di dichiarazioni al vetriolo da parte di chi dimentica, o fa finta di dimenticare, il monumentale impegno di una vita dell'ex magistrato contro la mafia e contro il malaffare e che in Senato sta rendendo dura la vita all'attuale Governo, autore di numerose norme a dir poco discutibili. Più che impegnarsi in inutili batterie di comunicati per gonfiare notizie, peraltro già smentite da Scarpinato, i parlamentari di destra farebbero bene a dedicarsi al bene degli italiani.

Nuccio Di Paola (coordinatore regionale del M5S)

Pillole di etica 1

di Augusto Cavadi

www.augustocavadi.com



"Ormai i politici hanno perduto ogni etica!" oppure "Quell'avvocato, quando entra in Tribunale, ignora ogni etica...". Quante volte ascoltiamo, o profferiamo noi stessi, giudizi del genere? Tecnicamente – intendo dal punto di vista del vocabolario – sono inesatti. Infatti, nessun politico come nessun avvocato, dato che si tratta di esseri umani, può davvero liberarsi da una propria etica. Cosa intendiamo infatti per "etica"? L'insieme dei criteri per cui giudichiamo ogni azione, distinguendola in 'buona' o 'cattiva'. Il mafioso ha una sua etica, il monaco buddhista pure: si tratta di etiche differenti, ma sempre di etiche.

Allora sarebbe preferibile esprimerci con più chiarezza e precisione: questo o quell'altro politico può avere un'etica per cui è giusto mentire, corrompere, lasciarsi corrompere e, invece, è stupido usare il potere per il bene collettivo senza arricchirsi e favorire parenti e amici; sarà un'etica spregevole, almeno ai nostri occhi; ma è comunque un'etica.

L'avvocato che trucca le carte, corrompe i testimoni, inquina prove utili ad un equo giudizio dei magistrati ha certo tradito l'etica professionale (la "deontologia"), ma perché ne ha adottato un'altra diversa, utilitaristica e antisociale. Si è convinto, più o meno sinceramente, che è suo dovere (più ancora che diritto) vincere le cause ricorrendo a ogni espediente praticabile e far proprio il proverbio (siciliano, ma forse non solo) "Difendi il tuo (familiare, amico, cliente) a ragione o a torto".

La vera differenza, dunque, non è tra chi ha un'etica e chi ne è privo, ma chi ha un'etica condivisibile e chi ne segue una inaccettabile. Ognuno suppone che la propria etica sia la migliore e che tutte le altre siano meno apprezzabili, quando non addirittura devastanti. Chi ha oggettivamente ragione? Come soppesare, valutare, le varie etiche incarnate – più o meno consapevolmente – dai miliardi di esseri umani che popolano il pianeta?

Fuori dai cliché deformanti

di Nietta Bruno (Agriturismo Bannata - Piazza Armerina)

Se dovessimo tracciare la storia del fenomeno agriturismo in Sicilia ne verrebbe fuori una cronaca semi-seria di equivoci e di difficoltà interpretative.

Una delle invenzioni più brillanti degli ultimi decenni, "la multifunzionalità agricola", ha restituito nei territori figure di manager dinamici, innovativi, «maghi» del turismo relazionale, portatori di cultura, di virtù e di valori. Superando l'atavica cultura isolazionistica, essi hanno dato vita ad associazioni e consorzi per affrontare con più vigore le sfide di un mercato irrequieto.

Per salvaguardare la competitività delle loro imprese dalla inarrestabile congiuntura, gli imprenditori hanno assunto con dignità il ruolo di protagonisti nel processo di r i n n o v a -

mento dell'agricoltura, districandosi tra le matasse della burocrazia e le incongruenze di una normativa di settore scaturita dall'approssimazione di legislatori che, con ogni probabilità, non hanno vissuto in campagna nemmeno un giorno nella loro vita.

Tuttavia, alcuni imprenditori, fortunatamente pochi, hanno tradito il percorso tracciato dagli altri e, violando la sacralità rurale, si sono chinati con il cappello in mano dinanzi alle richieste di un mercato onnivoro e disinformato. **Con l'alibi tutto italiano che l'agricoltura, come la cultura, non fa cassa, hanno ingenerato nell'opinione pubblica un giudizio mortificante: in agriturismo si va, preferibilmente di domenica, per mangiare moltissimo (non importa cosa e come) e pagare pochissimo!** Anche il cibo offerto può essere considerato una cartina di tornasole del tempo che stiamo vivendo: massificato e senza valore, piuttosto che sano ed ecologico, frutto del lavoro dell'azienda, testimone di cicli naturali, di schiene curve sugli orti, di sguardi di speranza sulle bac-



che durante la stagione delle intemperie.

Ad accrescere i fraintendimenti l'offerta di camere con attrezzature ipertecnologiche che poco hanno a che fare con la consueta frase degli aspiranti ospiti: «Ho proprio bisogno di staccare la spina!».

Ma qual è la differenza tra la ricettività alberghiera e quella agrituristica? Nell'immagina-

rio di chi prenota che cosa rappresenta oggi una vacanza in campagna? Quale scenario si apre ai suoi occhi? È indispensabile abbattere montagne di luoghi comuni e di retorica che da

tempo incrinano i rapporti tra ospiti e proprietari: la campagna non è fatta di cartapesta come negli spot pubblicitari, il concime è maleodorante, gli insetti a volte pungono, il

sole scotta, i grilli di notte friniscono, gli animali non sono di peluche e i tacchi a spillo delle signore spesso si incastrano tra le pietre del selciato.

E, inoltre, i parco-giochi spesso agognati dai genitori hanno un senso nei giardini pubblici o nelle piazze delle città, ma in campagna il parco giochi misterioso e sconfinato è la NATURA con le sue innumerevoli possibilità di svago e di scoperta.

Le aziende agrituristiche che rispettano la cultura contadina divengono luoghi sacri del sapere, spazi da esplorare con un approccio diverso, con la sensibilità e la curiosità degli spiriti liberi e con la consapevolezza di vivere il privilegio di un'esperienza unica.

Esistono mille modi di interpretare il proprio impegno nel settore, ogni azienda è diversa da

un'altra, la multifunzionalità agricola, infatti, offre agli imprenditori varie opportunità di sperimentazione che vanno dalla protezione dell'ambiente alla valorizzazione e vendita dei prodotti tipici, dall'offerta di servizi culturali a quella di ser-



Fuori dai cliché deformanti

← vizi sociali per persone diversamente abili o svantaggiate, in collaborazione con il vasto mondo del terzo settore.

Non solo vacanza, ristorazione e ospitalità, dunque, ma spazio solidale, strumento essenziale di conciliazione tra campagna e città, tutto nell'attuale ottica del welfare.

Realtà nuove con tanta strada da fare, percorsi forse poco sincronici, condotti sinora in autonomia e in forma quasi sempre spontaneistica, ma con un obiettivo univoco: il rispetto del binomio "etica-agricoltura".

L'invito è chiaro, tutti fuori dai cliché deformanti! Legislatori superficiali, imprenditori agricoli ossessionati dai propri conti correnti, ospiti spinti esclusivamente dalla voracità, è tempo di invertire la rotta! Non si può più parlare di inconsapevole danno, il rischio per l'intero comparto è incommensurabile, non può essere vanificato il lavoro decennale di chi ha creduto con forza nella crescita dell'agricoltura siciliana e nella necessità di un suo naturale adeguamento all'evoluzione dei tempi.

L'esperienza personale

Pensavo alla mia terra. Ne sentivo un debole richiamo, mentre percorrevo le strade di un'esperienza nel mondo della burocrazia e, in seguito, di un'attività di consulenza per enti pubblici e imprese.

In realtà, inconsapevolmente, costruivo le basi esperienziali del mio futuro di contadina.

Infatti, a quella terra martoriata da incendi e crolli sarei tornata dopo alcuni anni con una passione corredata dal necessario bagaglio di esperienza



amministrativa e di formazione giuridica.

Dei ricordi infantili ben poco si era salvato: del grande nocciolo solo cenere, annientato per mano di ottusi cacciatori di conigli, il fragoletto perduto per incuria, i pioppeti tagliati da mano sconosciuta... restavano soltanto le palme del giardino, i noci secolari e le mura della masseria settecentesca, costruita con pietra e cocci di terracotta.

Da lì ho ricominciato, riponendo l'orologio nel cassetto e riempiendomi di interminabili mutui per la ricostruzione. La resurrezione della terra

sabbiosa e dei caseggiati è stata lenta, complessa e, ai miei occhi, non ancora completata. Ed è proprio questo virus del non-finito che spinge gli imprenditori agricoli a fare, fare ancora.

Ho vissuto il tempo del consolidamento in Sicilia della "multifunzionalità rurale" che ha trasformato i contadini in albergatori, in ristoratori, ma soprattutto in interpreti, forse a loro insaputa, del turismo relazionale integrato, il turismo che fonda le sue radici nei rapporti umani.

Ma da soli non si può, non si deve, da questa inconsapevolezza sono stata mossa alla costituzione di un Consorzio di Agriturismi nella mia provincia e, in seguito, all'adesione all'associazione «Gusto di campagna» e al Distretto Turistico Dea di Morgantina.

L'avvento della crisi ha rallentato e spesso mortificato il processo di trasformazione culturale degli imprenditori agricoli del mio territorio, da sempre legati al concetto del «ni mia» e resistenti a qualunque formula associativa.

Ma l'obbligo di rendere testimonianza della nostra sicilianità permane e si rafforza sempre più. Lo percepisco soprattutto quando mi confronto con le donne che fanno il mio mestiere o attività a esso collegate, lo sento quando ospito donne di altri paesi, affascinate dalla nostra offerta sensoriale.

E così, da sicula irriducibile, continuerò, finché avrò energie, a lavorare per la mia e, perdonatemi la ripetizione cacofonica, per le altre terre della nostra amatissima terra.



Nietta Bruno

La gastronomia porta allegria Il disagio? Mettiamolo da parte!

di Ignazio Maiorana



Il 15 ottobre il chiostro San Francesco ha ospitato “Colpi di testa 2”, un evento aggregativo organizzato dal Gruppo Circolarmente che opera in provincia di Palermo. Con l’assistenza della Comunità Terapeutica Assistita “Fauni” l’iniziativa ha portato nel centro madonita una diecina di squadre di ospiti delle comunità similari. I protagonisti dell’iniziativa hanno partecipato ad una gara gastronomica preparando il piatto o il dolce di gruppo. Una utile manifestazione socializzante che ha valorizzato le risorse possibili di persone sfortunate. Per loro è stata una grande festa.



Secondo il dr. Alberico Fasano, amministratore della CTA Fauni, e lo psichiatra Giuseppe Denaro, direttore sanitario, mediante utili attività riabilitative si possono raggiungere grandi risultati, come è stato dimostrato anche a Castelbuono in tanti anni di lavoro. Questa opera ha portato al recupero e all’integrazione di persone con qualche problema psichico, alcune delle quali intendono stabilirsi definitivamente nel paese stesso che li ha accolti, grazie anche ai sostegni contributivi erogati in favore di questa categoria che ha provato la propria sofferenza. ➔



Castelbuono

La gastronomia porta allegria Il disagio? Mettiamolo da parte!

← Non è estranea a tale progetto di recupero la locale amministrazione comunale, la quale offre supporto e collaborazione per facilitare lo svolgimento delle attività e l'inserimento degli ospiti, come ci assicura l'assessora ai Servizi sociali Annalisa Genchi.



Sono diversi a Castelbuono i settori in cui vengono impegnate e assistite le persone assistite: dal servizio di nettezza urbana al teatro, all'arte pittorica, allo sport, ecc. "Spero che questo tipo di incontri – aggiunge l'assessora Genchi – si possa estendere anche a gruppi di altre province che Castelbuono è ben lieta di ospitare per simili iniziative, non solo perché è un bene per gli utenti, ma perché è importante conoscere queste realtà e sapere come i protagonisti superano certe difficoltà".

"Queste giornate sono importanti – dichiara la psichiatra Santa Raspanti (nella foto sopra) – perché distanze, differenze e barriere si abbattano per costruire qualcosa insieme. Il nostro obiettivo è quello di essere utili alle persone che stanno ai margini, che soffrono di una discriminazione. Questi incontri danno il senso del nostro lavoro perché impegnano i nostri pazienti in attività pratiche e li fanno sentire realizzati, più che esclusi".



"Queste giornate mettono in atto un fenomeno comunicativo circolare tra diversi gruppi di pazienti e operatori stessi, favorito anche dall'uso dei telefonini – ci dice Alberico Fasano –. In queste occasioni pubbliche si vengono a sollecitare anche vocazioni sopite, sviluppandole ulteriormente".

Oltre all'attività gastronomica, gli ospiti hanno avuto possibilità di cantare, di stare in allegria e di fare amicizie. "La strada è questa – osserva lo psichiatra dei Fauni, Giuseppe Denaro –, occorre perseverare, organizzando attività e incontri periodici che tranquillizzino, rasserenino, rivitalizzino la normale energia di una persona".

Ignazio Maiorana



Avvincente “La bocca dell’anima” di Giuseppe Carleo

Il regista del film a Petralia Sottana con alcuni attori del cast

Una sala piena al cine-teatro Grifeo, la sera dello scorso 4 ottobre, dove è stato proiettato il film girato a Petralia Soprana. La presenza del giovane regista Giuseppe Carleo (alla sua prima esperienza di lungometraggio), di buona parte del cast e del sindaco Pietro Macaluso ha permesso al pubblico di interloquire con gli attori e di conoscere alcuni retrosc-



na delle riprese per il lungometraggio.

L'evento ha segnato un ulteriore tassello di promozione turistica per il suggestivo borgo madonita, Petralia Soprana, il cui centro abitato è quasi confinante con Petralia Sottana, sede dell'ospedale e dell'Ente Parco.

Il film, ispirato ad una storia vera, è ambientato nella Sicilia rurale del Secondo Dopoguerra.

La Bocca dell'Anima racconta l'oscuro trauma che cova nell'anima di Giovanni Velasques. Tornato nel suo paese natale, un piccolo villaggio arroccato fra le aspre montagne di una **Sicilia innevata (Petralia Soprana)**, Giovanni incontra una vecchia *maàra* che, per liberarlo da quel dolore, lo inizia all'arte della magia. Il film, dal piglio antropologico, scava nella memoria siciliana, esaltando il linguaggio della magia popolare e raccontando per la prima volta il percorso attraverso cui un uomo diventa mago in questa cultura rurale, fino a quando la sua autorevolezza lo porterà a scontrarsi con le altre due facce del potere: la Chiesa e la mafia.

Il film si apre nella piazza Duomo, davanti la Chiesa Madre con il suo splendido porticato. A fare da sfondo a tante scene sono le vie del centro storico, i panorami del borgo innevato, gli slarghi e le chiese. In quella del SS. Salvatore l'attore **Maurizio Bologna**, scomparso da poco, ha rappresentato il potere religioso che nel film ha un ruolo di primo piano.

Con un cast siciliano di eccellenza, il film vede come protagonista accanto all'attore italo-iraniano Maziar Firouzi (Giovanni Velasques), Marilù Pipitone nel ruolo della moglie, Serena Barone che interpreta la maga, Maurizio Bologna nel ruolo del prete antagonista del mago, e altri volti noti al teatro siciliano e nuovi attori per il grande schermo. Inoltre, il film ha visto coinvolte maestranze locali ed ex allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia dove Giuseppe Carleo ha studiato recitazione prima e regia del documentario dopo, tra cui il direttore della fotografia Leone Orfeo e la scenografa Laura Inglese.

Il film è stato prodotto da Tancredi e Rita Vinci e da Giuseppe Carleo per Favorita Film in associazione con El Deseo, con il contributo del Ministero della Cultura e della Regione Siciliana.

Qui a fianco i due protagonisti Maziar Firouzi e Maurizio Bologna



La poesia laboratorio del bene

Conversazione con la poetessa Rosanna Badalamenti

di Ignazio Maiorana

Il declino dell'umanità preoccupa. L'avanzare della prepotenza, dell'illegalità, dell'immoralità in ogni ambito è un brutto segnale che fa intravedere un futuro ancora più difficile per la società. La poesia, espressione di sensibilità e di profondità d'animo dell'autore, può costituire il rifugio più sicuro dalle intemperie umane. Il poeta, se è autentico, se è veicolo di vibrazioni e di emozioni, può creare un microcosmo migliore nel proprio ambiente, può confortare, può addolcire, può intuire e comprendere con immediatezza la sofferenza altrui. La poesia può ingentilire le persone, può migliorarle.

Si può essere veri poeti senza avere mai scritto e pubblicato una raccolta di versi? Si può esserlo se capaci di donare un lembo di animo senza pretendere grazie. Concorda con me Rosanna Badalamenti, docente della scuola primaria a Misilmeri, poetessa, con cui ho conversato sull'argomento. Lei ha accettato di raccontarsi. In sintesi, ho estratto i passi più significativi che mi hanno gradevolmente intrattenuto. Ve li propongo qui:

All'età di 10 anni, dopo avere scritto stavo già

meglio, scrivere era per me una liberazione. Dopo qualche tempo, strappavo i miei appunti, avevano già fatto il loro effetto. Era una terapia e lo è tuttora. Mi occorre del coraggio per portare alla luce l'intimità che porto dentro, è come denudarmi. Ho timore di essere derisa, di essere presa in giro. Tuttavia, ho scritto un

libro dal titolo **Quello che non ho mai detto**. Ho pubblicato solo quella raccolta, ma continuo a scrivere versi e appunti. Ho scritto ancora di più dopo la morte di mio papà. Scrivendo, metto giù il mio dolore e dunque la possibilità di superarlo. Col tempo (sono passati 4 anni) ho capito che col dolore si può convivere in un alternarsi di tristezza e di buon umore. Mi considero la persona del poco: basta poco per essere felice e basta poco per essere triste. Sono cose quasi impercettibili, che a volte mi fanno soffrire. Spesso mi blocco però dinanzi alle mamme che hanno perso un figlio. Muoiono due volte. Le capisco, anche se non ho perso un figlio, anche se ne ho due in piena salute. Il solo immaginare certe situazioni mi fa rabbrivire. Tutti abbiamo la poesia dentro di noi. Bisogna essere capaci di tirarla fuori, di esprimere il nostro sentire, in lingua o in dialetto non importa. Ma non saprei scrivere una sola parola su commissione.

Il coraggio di mettersi a nudo dinanzi agli altri:

mi capita giornalmente di provarlo. Mettere un filtro non sempre mi riesce, mi è più facile essere me stessa.

Per significare cosa posso provare in certi momenti lo esprimo con la poesia dal titolo **Una scheggia nell'anima**, dove metto a nudo le mie sensazioni, esse incontrano quelle analoghe dei lettori che vi si ritrovano provando conforto, un

modo per stare insieme agli altri pur trovandosi geograficamente lontani. Dalla condivisione dei miei versi traggio nutrimento perché capita spesso di ricevere approvazione da quanti si sono identificati nello spirito che la mia poesia racconta. L'energia che diffondo poi mi ritorna.

Rosanna, se dipendesse da te, cosa faresti per la tua gente?

Darei a tutte le persone adulte l'animo dei bambini, essi insegnano che la vita è bella, non fosse altro che per la loro capacità di abbracciarsi e di far pace un minuto dopo aver litigato.

Una scheggia nell'anima

Stavo vivendo,
e mi è entrata una scheggia nell'anima.
Subito ne ho avvisato il dolore
talmente forte che ho perso la ragione.
I miei pensieri anneriti
cercavano i colori in un uomo
che ad uno ad uno me li aveva tolti.
Così, senza arcobaleno, vagavo tra le nuvole.
Il silenzio faceva rumore
e il dolore esplodeva profondamente
e il sorriso mostrava solo i denti
mentre chiedevo aiuto a un Dio
intrappolato nell'anima andata a fondo.
Mani vive, morte su un letto.
Lacrime perse.
Occhi spenti che fissano il vuoto.
"Hai tutto", mi dicono,
e mi ammazzano ancora.
Mi vergogno, allora, perché ho
ma non so entrarci
come in una maglietta
con le maniche cucite.
Resto fuori e aspetto
incapace di prendere le forbici
e tagliare quelle maledette maniche.
E aspetto in sofferenza
mentre cerco di togliere la scheggia.
Mi rimane un vuoto profondo
che colmo con il bene supremo
che pur venendo dal mio ventre
non ho mai odiato.

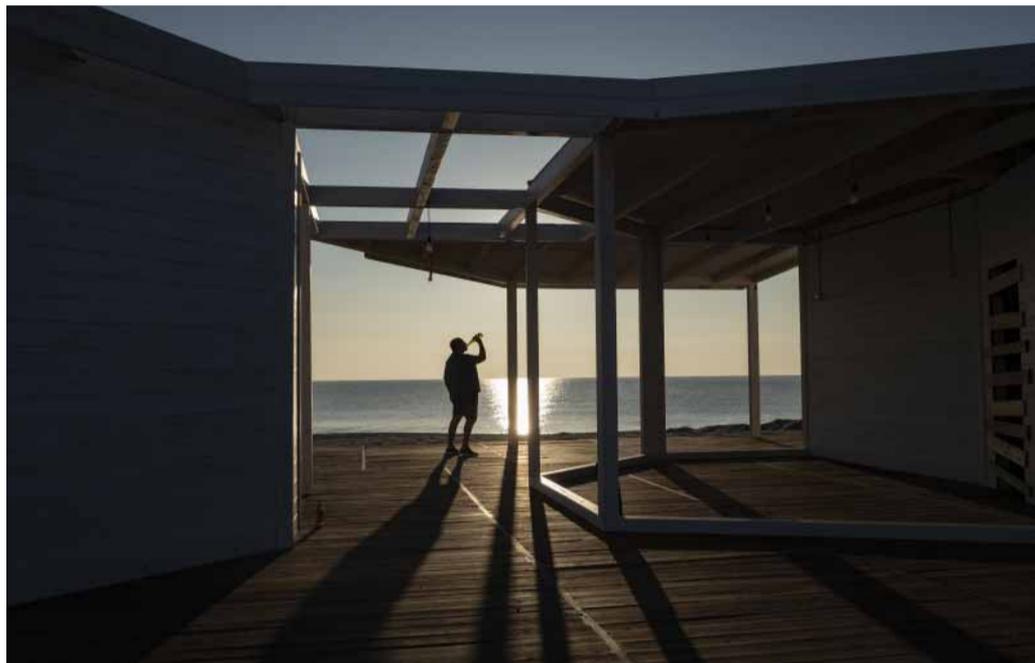


L'Obiettivo obiettivo...

25° Concorso Nazionale di fotografia "Città di Castelbuono"

organizzato dall'A.P.S. FOTORIFLETTENDO

Le foto vincitrici - Agosto 2024



***Buongiorno
mondo
di D. Giampà***



***Rural Village
di S. Rizzato***



***Confusione
di V. Gandolfo***

l'Obiettivo obiettivo...
25° Concorso Nazionale di fotografia
“Città di Castelbuono”

organizzato dall'A.P.S. FOTORIFLETTENDO - Le foto vincitrici



*I sogni
dei bambini
di G. Arangio*



*Remember
Lorimest
di M. Vincenzi*

**Scrivere
per
l'Obiettivo!**

Questo Periodico segue un progetto di “Nuovo Umanesimo”: ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità.

l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo
etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Nietta Bruno, Claudia Calò,
Augusto Cavadi, Nuccio Di Paola,
Nino Minardo, Claudio Zarcone**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a
retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente con-
cordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicita-
mente queste condizioni.*